

**Un gruppo dirigente che garantisce la continuità della linea jugoslava**

Dal nostro inviato

BELGRADO — Dopo Tito, l'edificio che egli ha costruito, le sue idee, gli uomini che hanno lavorato con lui, è la risposta più semplice ed è anche la più confortante. Da essa gli jugoslavi — nella Lega dei comunisti e fuori — hanno tratta forza e fiducia nelle gelide settimane di gennaio in cui il loro leader affrontava a vittoria la sua prima battaglia contro la morte, e altrettanto avviene ora. Gli organi collegiali che Tito stesso ha pensato per dirigere la Lega e lo Stato, prima con lui, poi senza di lui, funzionano senza intoppi, funziona, per così dire, la sua risposta. Sarà così anche domani, o an-

**Tutti gli uomini del «dopo Tito»**

**Chi sono i protagonisti delle due presidenze collegiali, della Lega e dello Stato - Una grande omogeneità nella grande complessità del Paese L'impronta del presidente**

«Siamo tutti consapevoli — ci aveva detto in gennaio uno dei massimi dirigenti della Lega — che assai difficilmente il nostro paese avrà nel prossimo futuro un altro Tito. Non cercate dunque tra noi un successore». Lo ha ripetuto pubblicamente, due settimane fa, il segretario esecutivo dello stesso organismo, Dragosavac, ricordando l'avvertimento di Kardelj: Tito è uno, dopo di lui tanti le norme democratiche diventeranno anche più importanti, si deve impedire qualsiasi ritorno al dogmatismo o a forme di potere personale.

Non è un discorso nuovo. Sono, anzi, le stesse considerazioni che avevano indotto la Assemblea federale e il Comitato centrale della Lega ad assegnare a Tito, rispettivamente, la presidenza dello Stato e quella dell'organizzazione comunista — al di sopra degli organi collegiali, in considerazione dell'eccellenza del suo ruolo — ma anche a prevedere dopo la sua scomparsa l'eliminazione di queste norme straordinarie e il funzionamento degli organi collegiali nella pienezza del loro mandato e sulla base dei due principi ormai acquisiti: la rappresentanza paritetica delle sei repubbliche e delle due province autonome che formano la Federazione jugoslava e la rotazione annuale degli eletti alla testa di ciascuno.

Le due presidenze — quella dello Stato e quella del partito — hanno più o meno lo stesso esito essendo state rinnovate nella primavera dell'anno scorso. La presidenza dello Stato è stata eletta dall'Assemblea il 15 maggio scorso, per la durata di cinque anni, come prescrive la Costituzione. Ne fanno parte nell'ordine in cui ciascuno dei membri farà il suo turno di presidenza annuale: Lazar Kolisevski in rappresentanza della Macedonia, Cvetkovic Mijatovic in rappresentanza della Bosnia-Erzegovina, Fadij Hodza e Stevan Doronjski in rappresentanza della Serbia, Vladimir Balicic in rappresentanza della Croazia, Vidoje Zarkovic in rappresentanza del Montenegro, Fadij Hodza e Stevan Doronjski rispettivamente in rappresentanza del Kosovo e della Vojvodina, e inoltre, d'ufficio, il presidente di turno della presidenza della Lega, che è attualmente Doronjski.

La presidenza della Lega uscita dall'11 congresso, nel giugno del '78, è stata rinnovata nel giugno scorso. Qui, ciascuna repubblica ha due rappresentanti, mentre le province autonome ne hanno uno. Stane Dolanc e Andrej Maruš (che ha preso il posto lasciato vacante da Kardelj) rappresentano la Slovenia, Bakaric e Dragosavac la Croazia, Milos Minic e Stambolic la Serbia, il primo ministro Veselin Djuricovic e Dobroslav Culafcić il Montenegro, Kolisevski e Aleksandar Grlicovic la Macedonia, Branko Mikulic e Padzrac la Bosnia-Erzegovina, Hodza e Doronjski, rispettivamente, il Kosovo e la Vojvodina. Della presidenza della Lega fanno anche parte, d'ufficio, i presidenti delle organizzazioni di partito delle repubbliche e delle province autonome e, in rappresentanza dei comunisti dell'esercito, Nikolaj Ljubicic, segretario alla difesa. La presidenza della Lega ha un segretario esecutivo, che resta in carica per due anni; l'incarico era tenuto fino al maggio scorso da Dolanc e da allora è andato a Dragosavac.

Chi si è estinto a cercare tra questi uomini il «successore» non ha potuto che registrare le particolari responsabilità che spettano a Kardelj nella direzione collettiva dello Stato e a Doronjski in quella della Lega e i dati che emergono dalla loro biografia. Kardelj, nato nel '14, ex-metallurgico, nel periodo dal '35 e stato uno dei protagonisti dell'insurrezione in Macedonia; condannato a morte dai fascisti bulgari, ha scontato tre anni nelle loro carceri; è stato segretario del partito e primo ministro in Macedonia; è stato eletto nel

dal 9. congresso e nella presidenza dello Stato fin dal '72. Doronjski, nato nel '19 in Vojvodina ma serbo per nazionalità, è nel partito dal '39, è stato l'organizzatore della lotta partigiana in quella provincia, ha assolto poi incarichi di partito e di governo in Serbia e al livello federale; è nella presidenza della Lega dal congresso, in quella dello Stato,

che hanno vissuto in prima persona l'esperienza del '48 — appartenne Bakaric, l'intellettuale rivoluzionario croato, ora quasi settantenne, cui tutti riconoscono per il suo passato particolare prestigio e autorità. Così Stambolic, eroe della Resistenza in Serbia. Cossi Minic, serbo anche lui, ministro degli Esteri nei primi anni settanta, uno dei maggiori elaboratori della politica estera jugoslava. Dolanc, Grlicovic e Djuricovic sono invece più giovani. Tutti e tre avevano meno di vent'anni al momento del crollo della monarchia e dell'occupazione nazista.

che si è concentrato sugli aspetti teorici e pratici del sistema politico. Grlicovic, di due anni più vecchio, macedone, comunista dal '39, partigiano dal '41, è uno dei dirigenti più attivi nel campo della ricerca economica e internazionale ed è direttamente impegnato nella politica estera. Djuricovic, nato nel '25 in Montenegro, comunista dal '41, nella presidenza della Lega come segretario esecutivo, al 10. congresso nel '72. Nello scorso giugno, dopo aver lasciato questo incarico a Dragosavac, ha assunto alcuni dei compiti che erano stati di Kar-

delj e si è concentrato sugli aspetti teorici e pratici del sistema politico. Grlicovic, di due anni più vecchio, macedone, comunista dal '39, partigiano dal '41, è uno dei dirigenti più attivi nel campo della ricerca economica e internazionale ed è direttamente impegnato nella politica estera. Djuricovic, nato nel '25 in Montenegro, comunista dal '41, nella presidenza della Lega come segretario esecutivo, al 10. congresso nel '72. Nello scorso giugno, dopo aver lasciato questo incarico a Dragosavac, ha assunto alcuni dei compiti che erano stati di Kar-

delj e si è concentrato sugli aspetti teorici e pratici del sistema politico. Grlicovic, di due anni più vecchio, macedone, comunista dal '39, partigiano dal '41, è uno dei dirigenti più attivi nel campo della ricerca economica e internazionale ed è direttamente impegnato nella politica estera. Djuricovic, nato nel '25 in Montenegro, comunista dal '41, nella presidenza della Lega come segretario esecutivo, al 10. congresso nel '72. Nello scorso giugno, dopo aver lasciato questo incarico a Dragosavac, ha assunto alcuni dei compiti che erano stati di Kar-

Ennio Polito



Gli otto membri della presidenza collegiale dello Stato jugoslavo. In alto da sinistra: Lazar Kolisevski, Sergej Kraiger, Vladimir Bakaric, Vidoje Zarkovic. Sotto da sinistra: Petar Stambolic, Fadij Hodza, Stevan Doronjski, Cvjetin Mijatovic.

**La dolorosa veglia al capezzale del presidente**

Il bollettino medico segnala un leggerissimo miglioramento per i reni, ma il suo stato rimane grave

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Guardando a Lubiana, ascoltando le notizie che giungono dal grande ospedale, la Jugoslavia continua la vita di tutti i giorni. Tito è sempre grave: il bollettino dei medici lo conferma anche se segnala a margine un leggerissimo miglioramento per quanto riguarda le insufficienze renali. Ecco il testo integrale: «Lo stato generale di salute del presidente Tito continua ad essere grave. Grazie alla terapia intensiva applicata i problemi derivanti dall'insufficienza renale sono meno pronunciati».

La dolorosa attesa si prolunga. Ma il paese ha deciso di scuotersi dal torpore degli ultimi giorni. I giornali pubblicano, rispet-

tando sempre lo stesso schema, il testo scritto dal collegio medico: una manchette in alto a sinistra. E accanto, l'altro ieri sul Borba, organo dell'Alleanza socialista, vi era il testo del discorso di Vladimir Bakaric, membro della presidenza della Lega, tenuto due settimane fa a Bleib sul ruolo della Lega dei comunisti nella società jugoslava. Ieri le agenzie di stampa hanno diffuso un'intervista di Stane Dolanc, anch'esso membro della presidenza della Lega, sui problemi dei giovani e sui pericoli di burocrazizzazione e centralizzazione che esistono all'interno dell'organizzazione giovanile. Oggi vi sarà un comitato centrale con all'ordine del giorno i problemi della gioventù. Questa seduta venne decisa due me-

si or sono: si è voluto rispettare il calendario. Sottolineature marcate, non nascoste. Si è riunita la presidenza della Repubblica, come tutte le settimane, e l'agenzia Tanjug — ne fa notizia aggiungendo che si è discusso di questioni internazionali e di problemi inerenti ai compiti costituzionali della presidenza stessa: una riunione di routine, viene confermato. Tutto è pronto, nulla è lasciato al caso: da Lubiana le notizie non allineano nessuna speranza, la società vive la sua angoscia personale, quasi privata, e cerca di riprendere il ritmo dei giorni normali. Anche per la attività internazionale: Alexander Grlicovic, membro della presidenza della Lega e responsabile

della politica estera, ha parlato a un attivo politico in un quartiere di Belgrado denunciando le precise responsabilità delle due superpotenze per l'aggravarsi della situazione internazionale. «La logica della distensione bipolare è solo fonte di conflitti — ha detto Grlicovic — e neppure l'idea di una distensione basata sul concetto multicolore può risolvere i problemi che stanno di fronte al mondo».

Il movimento del non allineato — ha aggiunto — è la risposta della vera distensione e l'ONU è l'unica sede capace di trovare soluzioni che non escludano nessuno dal processo di costruzione della pace.

Silvio Trevisani

Presentato a Bruxelles in una commissione del Parlamento europeo

**«Rapporto Brandt» sulla fame nel mondo**

Un programma di riforme strutturali e di interventi urgenti per evitare una catastrofe mondiale - Necessario un trasferimento di risorse per uno sviluppo accelerato del Terzo mondo

BRUXELLES — La riforma e la globale ristrutturazione degli equilibri e delle relazioni internazionali sono essenziali per evitare un «disastro», questa in sintesi la connotazione fondamentale del rapporto della «commissione indipendente sulle prospettive internazionali dello sviluppo» presentato ieri a Bruxelles, in occasione dell'udienza del parlamento europeo sulla fame nel mondo dal presidente della commissione, Willy Brandt. Quattro temi essenziali, fra di essi interdipendenti, sono al centro delle prospettive prioritarie: il primo è il finanziamento del Terzo mondo.

Sul trasferimento delle risorse, per uno sviluppo accelerato del Terzo mondo, è stato deciso di dare priorità alle riforme strutturali e di interventi urgenti per evitare una catastrofe mondiale.

paese occidentale ed i paesi produttori di petrolio che dispongono di grandi riserve monetarie. Gli stanziamenti per lo sviluppo dei paesi emergenti dovranno essere concentrati su progetti infrastrutturali di base, prosegue il rapporto. Brandt critica il funzionamento del sistema monetario internazionale, il superconsumo energetico occidentale e la corsa sfrenata agli armamenti. Quest'ultima — ha detto — ha cancellato — se proseguirà al ritmo attuale, porterà il «mondo ad arrendersi fino alla morte». Il testo dell'intero rapporto, che è stato consegnato al segretario generale dell'ONU una settimana fa, dovrebbe essere reso pubblico nei prossimi giorni.

Questo per i due capitoli relativi ai pubblici ieri. I suggerimenti contenuti nelle altre voci del rapporto insistono u-

gualmente sulla necessità di un ripensamento degli attuali rapporti economici di predominio occidentale. In particolare il «rapporto Brandt» critica il funzionamento del sistema monetario internazionale, il superconsumo energetico occidentale e la corsa sfrenata agli armamenti. Quest'ultima — ha detto — ha cancellato — se proseguirà al ritmo attuale, porterà il «mondo ad arrendersi fino alla morte». Il testo dell'intero rapporto, che è stato consegnato al segretario generale dell'ONU una settimana fa, dovrebbe essere reso pubblico nei prossimi giorni.

In ogni caso, contro i due nonni deputati il «fatto» delle forze di polizia ha funzionato efficacemente. Arrivati ai cancelli con due valigette, le poliziotti giulivano, fatte aperte, non sono venute due pistole con relative munizioni. Con molto garbo, agli onorevoli proprietari è stata fatta intendere l'inopportunità di introdurla nell'assembrata.

Al congresso «alt» a due parlamentari dc armati

ROMA — Va bene che soprattutto il palco della presidenza del congresso DC si è trasformato in certi momenti in un vero e proprio spettacolo. Ma certo sarebbe interessante conoscere quale segreto impulso dell'inconscio ha indotto ieri due deputati democristiani a presentarsi al congresso armati di tutto punto: sfiduciando nello spiegamento «anti-terrorismo» che doveva rendere il Palasport un bunker inattaccabile?

In ogni caso, contro i due nonni deputati il «fatto» delle forze di polizia ha funzionato efficacemente. Arrivati ai cancelli con due valigette, le poliziotti giulivano, fatte aperte, non sono venute due pistole con relative munizioni. Con molto garbo, agli onorevoli proprietari è stata fatta intendere l'inopportunità di introdurla nell'assembrata.

Le posizioni più acute in politica estera, si accompagnano

Nuovo incontro ieri

**Continua il dialogo fra Seul e Pyongyang**

PANMUNJOM — I rappresentanti della Corea del sud e della Repubblica popolare democratica di Corea si sono incontrati ieri per la seconda volta nel villaggio di frontiera di Panmunjom per discutere sul problema della riunificazione. Un portavoce del Sud ha detto che nessun accordo è stato raggiunto nel luogo dove dovrebbero incontrarsi i primi ministri delle due parti, per discutere della riunificazione, ma che è stato concordato di incontrarsi nuovamente il 4 marzo.

I colloqui sono durati due ore e mezza. La Corea del sud propone che i primi ministri si incontrino a Ginevra o in una città di un paese terzo, mentre la RDC propone che i colloqui avvengano alternativamente a Seul e a Pyongyang.

Il primo incontro era avvenuto il 6 febbraio scorso e de-

vocato l'esodo di decine di migliaia di persone dalle loro case.

Ieri i cannoni hanno bersagliato a lungo i campi profughi palestinesi di Rashidieh e Ras el Ain, alla periferia di Tiro: anche alcune zone di questa città portuale (riputatamente colpita la scorsa settimana) sono state raggiunte da proiettili di grossi calibro.

Bombardata è stata anche la cittadina di Nabatiyeh, quartiere della destra, in caso di nuovi attacchi e provocazioni, ed in particolare in caso di un attacco al settore occidentale di Beirut (chiara allusione al momento in cui si ritireranno le milizie siriane dal centro della città).

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

di Beirut, dove si sono affrontati per una settimana i militari della Falange e quelli dell'ex-presidente Frangieh, questi ultimi sostentati da unità siriane della FAD — bilancio ufficiale delle vittime è di almeno 78 morti. Il primo ministro siriano Al Kasm ha ammonito che le unità della FAD non esisteranno a colpire «duramente» le milizie della destra, in caso di nuovi attacchi e provocazioni, ed in particolare in caso di un attacco al settore occidentale di Beirut (chiara allusione al momento in cui si ritireranno le milizie siriane dal centro della città).

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata.

In Siria, intanto, un grave scontro si sarebbe verificato ad Aleppo tra forze di sicurezza e terroristi dell'organizzazione estremista islamica dei «Fratelli musulmani». Otto terroristi sono stati uccisi, una loro base neutralizzata